DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689 121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento:

	anno	sem.	trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

DOPO IL VIOLENTO ATTACCO DEGLI SVEDESI ALLA « DORIA »

La compagnia "Italia„ chiede il sequestro della Stockholm

Le controaccuse degli armatori dell'« Andrea Doria » alla nave svedese - Si temono ripercussioni della campagna sul volume del traffico passeggeri sulle navi italiane

Firmato ieri il contratto per la nuova turbonave

NEW YORK, 8 — *La compagnia di navigazione* Italia *ha reagito stamane con energia alla «dichiarazione di guerra» della* Swedish American Line, *la compagnia armatrice della* Stockholm, *chiedendo alla Corte federale di New York il sequestro preventivo della motonave svedese che la notte del 25 luglio speronò l'*Andrea Doria.

L'azione legale intentata dalla compagnia italiana segue, a distanza di poche ore, le durissime accuse lanciate dalla Swedish *contro il capitano e l'equipaggio del nostro transatlantico, accuse contenute in una «petizione» alla stessa Corte federale.*

Tale azione, tuttavia, non è ancora ufficialmente confermata; anzi, nulla risultava, in merito, alla stessa Corte federale. Il giudice Lawrence Walsh si è limitato oggi a firmare un'ordinanza con cui stabilisce che tutte le rivendicazioni legali contro la compagnia svedese deriranti dalla collisione — a cominciare dall'atto di declino di ogni responsabilità depositato dalla società svedese — facciano parte di un unico incartamento processuale; e a fissare all'11 settembre la scadenza per la presentazione delle istanze.

Anche gli ambienti della Società Italia a New York confermano l'atteggiamento indicato dalla notizia. Infatti il direttore generale per gli Stati Uniti e il Canadà, Giuseppe Ali ha definito la memoria svedese «un'azione puramente difensiva con la quale si mira ad eritare il sequestro della Stockholm *e a fare in modo che chiunque ha delle rivalse da avanzare le presenti in quel procedimento».*

*In altre parole, l'azione della società svedese è considerata come una semplice manovra legale. Si insiste, da parte italiana, sull'assurdità delle accuse contro il comandante dell'*Andrea Doria. *Lo stesso dott. Ali ha elencato i seguenti punti a smentita della tesi di responsabilità:*

1) La Stockholm *era a 20 miglia a nord della propria rotta, sulla rotta seguita dalle navi dirette a New York.*

*2) La nebbia era fittissima e la risibilità, al contrario di quanto affermano gli svedesi, era quasi nulla: lo provano tutti i dispacci pervenuti dal luogo della collisione, i bollettini del faro di Nantucket che segnalavano risibilità 25 yards (poco più di 20 metri) alle 19,40 e 15 yards alle 1,40, cioè due ore dopo il disastro, e le dichiarazioni del comandante dell'*Ile de France *(« non potevo vedere la prua dal ponte di comando »).*

*3) L'*Andrea Doria *urtò la* Stockholm *a tribordo, e non a babordo; e fu perciò che virò a tribordo e non ridusse la sua velocità, che era di 18 nodi.*

4) La Stockholm *non emise alcun segnale: lo conferma la stessa omissione di questo punto nel rapporto svedese.*

« Prima che il procedimento fosse iniziato — ha proseguito il dott. Ali — i nostri dirigenti comunicarono che avrebbero richiesto le testimonianze del comandante e degli altri ufficiali della Stockholm. *La mossa della «Swedish American Line» ha fermato questo tentativo. Tuttavia l'«Italia» «ha nuovamente chiesto alla Corte federale di interrogare gli ufficiali della nave svedese per ottenere una deposizione sui fatti realmente svoltisi, anziché accogliere le argomentazioni legali contenute nel ricorso.*

« Sono certo che sarà stabilita la piena responsabilità della Stockholm *— ha concluso il dott. Ali — Su di essa ricade la colpa per la tragica perdita di vite umane conseguente alla collisione ».*

A conferma alle tesi italiane, è stata rievocata una testimonianza non sospetta, quella dell'ing. Cassel, cittadino svedese, che viaggiava sulla Stockholm.

L'ing. Cassel dichiarò ad un quotidiano svedese: « Circa mezz'ora prima della collisione mi trovavo sul ponte della nave mentre entravamo in un grosso banco di fitta nebbia. La velocità della nave mi sembrava molto forte e non nascondo che ne ero preoccupato. Udivo distintamente dei navi nelle vicinanze che facevano urlare la loro sirena. Sempre più preoccupato domandai ad un ufficiale quale potesse essere la velocità della Stockholm *e seppi che la nave navigava a tutta velocità. Non potetti fare a meno di pensare che a bordo si aveva una grande fiducia sugli strumenti di sicurezza installati sulla nave ».*

*Il che prova che l'*Andrea Doria *procedeva — al contrario di quanto viene affermato dalla compagnia svedese — suonando regolarmente le sirene, (nelle immediate vicinanze non si trovavano altre navi); e in secondo luogo che la* Stockholm *navigava in piena nebbia a tutta velocità.*

La firma del contratto

Ieri pomeriggio, alle 15,30, nel salone della sede centrale dell'IRI, in via Vittorio Veneto, ha avuto luogo la cerimonia della firma del contratto per la costruzione della nuova *Andrea Doria*. In base ad esso la Società Italia commissionerà ai cantieri Ansaldo di Genova la nuova turbonave.

Il contratto è stato firmato dal presidente della società armatrice ing. Linch, e dallo avv. De Barbieri, presidente della società cantieri Ansaldo, alla presenza del presidente dell'IRI, on. Fascetti. La cerimonia, cui hanno partecipato i rappresentanti della stampa di tutta Italia, è stata ripresa dalla televisione e dagli operatori cinematografici.

Il piano di costruzione della nuova nave di linea italiana, comporterebbe una spesa complessiva di circa 18 miliardi.

Si apprende inoltre che tra alcuni giorni, non appena sarà giunto in Italia il verbale d'investigazione sommaria sul disastro della *Doria*, vergato a New York, si insedierà la commissione incaricata della istruttoria formale. Si ritiene che i suoi lavori possano iniziare sabato prossimo e concludersi entro il 30 novembre prossimo.

La nuova nave sarà del tipo delle gemelle *Andrea Doria* e *Cristoforo Colombo* e sarà arricchita delle innovazioni tecniche più recenti finora acquisite. La nuova *Andrea Doria* entrerà in linea entro il 1959. Intanto la società «Italia», con la collaborazione del gruppo cui appartiene, ha assicurato il mantenimento dei servizi gestiti sulle rotte del Nord-Atlantico. Il finanziamento della nuova nave è assicurato dall'investimento della indennità di assicurazione della nave perduta, dal credito navale e dai previsti contributi dello Stato agli armatori per le nuove costruzioni: si tratta di circa 18 miliardi di lire.

Durante la firma del contratto per il nuovo transatlantico. A sinistra il dott. Linch, della Società Italia; a destra il segretario generale dell'IRI Sernesi e il presidente Fascetti

Fanfani a New York

NEW YORK, 8 — L'on. Amintore Fanfani è giunto stamane a New York a bordo del «Cristoforo Colombo». Il segretario della DC si fermerà negli Stati Uniti sino alla fine del corrente mese per assistere ai lavori dei due congressi nazionali (democratico di Chicago e repubblicano di San Francisco) ospite di entrambi i partiti.

Domani l'on. Fanfani si recherà a Washington per un primo contatto con le autorità americane e ritornerà dopodomani a New York. A Washington egli ritornerà dopo i due congressi, per fermarsi tre giorni ed avere più diffusi e lunghi colloqui politici.

Le vittime della terrificante esplosione di Cali

CALI (Colombia) — I morti ed i feriti della tremenda esplosione verificatasi a Cali si aggirano sul migliaio, ma un accurato bilancio delle vittime non si potrà forse mai fare poiché molte persone colpite dall'esplosione sono state completamente disintegrate. Quattordici ore dopo lo scoppio, i vigili del fuoco che stavano scavando tra le rovine, hanno rinvenuto un bambino di due mesi circa completamente incolume. (Nella radiofoto: l'agghiacciante spettacolo dei cadaveri abbandonati nelle strade sconvolte)

UNA TAPPA IMPORTANTE PER IL DIALOGO FRA I TEDESCHI

Personalità della Germania est a Francoforte per il congresso delle chiese evangeliche

Atteso un incontro fra Otto Nuschke, Dieckmann e il presidente del parlamento di Bonn, Ehlers

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FRANCOFORTE SUL MENO, 8 — Due anni fa, quando si tenne a Lipsia il congresso delle chiese evangeliche, fece sensazione l'incontro fra l'allora presidente del *Bundestag* Ehlers ed i maggiori dirigenti della Repubblica democratica. Questo incontro si ripeterà probabilmente domani o venerdì e l'occasione verrà data, ancora una volta, dal congresso evangelico.

Mezzo milione di persone sono giunte nelle ultime ore a Francoforte sul Meno, tra le quali ventimila provenienti dalla Repubblica democratica. Tra esse vi sono anche due ospiti di riguardo: il vicepresidente del consiglio Otto Nuschke ed il presidente della Camera popolare, on. Dieckmann. Essi hanno già partecipato, questo pomeriggio, al fianco del presidente del *Bundestag* di Bonn, l'on. Gerstenmaier, alla cerimonia inaugurale del congresso, che è stato aperto da una predica del pastore Niemeeller e da un discorso del presidente di turno, il dott. Von Thadenn Trieglaff.

Tutto l'interesse, naturalmente, era puntato sulle parole di Niemeeller il quale aveva avuto, anche recentemente, una serrata polemica con alcuni dirigenti della chiesa evangelica circa l'atteggiamento da assumere dinanzi a problemi di fondo della vita tedesca: l'introduzione del servizio militare obbligatorio ed il conseguente approfondimento della divisione fra le due Germanie.

La recente sessione di Budapest del Consiglio mondiale delle chiese ed una intervista del vescovo di Berlino Dibelius alla *Neue Zeit*, hanno però servito a porre un freno alla polemica, insieme al fatto che la maggior parte dei membri del Sinodo della chiesa evangelica tedesca ha condannato, con un linguaggio quanto mai aperto, la decisione del *Bundestag* di Bonn.

Tali preoccupazioni sono ritornate, questo pomeriggio, anche nel discorso di Niemoeller, che è stato tutta una professione di fede nel dialogo e nell'intesa « perché oggi noi abbiamo tutti bisogno della pace se non vogliamo perire tutti insieme in una casa di fiamme, e dobbiamo quindi ascoltare la voce degli altri e giungere ad accordi, in questo o in quest'altro modo ».

L'apertura del congresso evangelico ha avuto anche un piccolo scandalo motivato da un telegramma del cancelliere Adenauer in cui si auspica che le massime assise della chiesa lutarana si concludano con una dichiarazione di guerra al marxismo « per salvare il cristianesimo, la nostra patria e tutta l'Europa ». Con ogni probabilità, però, il congresso evangelico si rifiuterà di seguire il cancelliere su questo terreno.

A partire da domani, il congresso si dividerà in diversi gruppi di studio per esaminare tanto il « prezzo della pace » quanto i temi della donna e della gioventù nella società moderna. Sul primo tema riferirà come relatore l'attuale ambasciatore in Jugoslavia Pfleiderer. Questo diplomatico appartiene al partito liberale di Dehler ed è noto per aver proposto due anni fa, quando era ancora deputato al *Bundestag*, un piano che mirava ad armonizzare i rapporti tra Bonn, l'Unione sovietica e le democrazie popolari, per creare in tal modo le basi per la riunificazione. La sua promozione ad ambasciatore venne interpretata allora come un abile tentativo di Adenauer per allontanare dal parlamento un « alleato » che rischiava di divenire un serio ingombro per la politica atlantica di Koblenzerstrasse.

Il fatto che Pfleiderer venga riportato in questo momento dalla chiesa evangelica al centro dell'interesse politico tedesco, sta ad indicare, con ogni verosimiglianza, che il cancelliere Adenauer troverà nel suo piazzamento uno dei maggiori ostacoli ad una ripetizione, nel settembre del 1957, della grande vittoria elettorale di tre anni or sono.

Il dibattito sul « prezzo della pace » si trasformerà così, per forza di cose, nell'argomento di maggior interesse di questo congresso. Il nome che è stato dato alla discussione ricorda da vicino il dibattito sul medesimo tema organizzato dall'ONU al tempo della guerra in Corea. E fu proprio allora, come si ricorderà, che il discorso radiofonico dell'ambasciatore sovietico Malik servì a spianare la strada verso le trattative per l'armistizio.

Anche questo richiamo alla Corea serve a far comprendere le ragioni che hanno condotto a Francoforte diverse centinaia di giornalisti di ogni paese. Gli on. Dieckmann e Nuschke interverranno probabilmente nel dibattito ed apriranno così, come si ritiene, un dialogo destinato ad uscire dai limiti ristretti della chiesa per divenire patrimonio di più vasti ambienti politici. Impedire questo dialogo era il fine che si prefiggeva Adenauer con il suo telegramma di questa mattina, redatto con un linguaggio da guerra fredda che stona tremendamente in un congresso ispirato alla parola d'ordine: « Riconciliamoci con Dio ».

RICCARDO D'AMICO

Missioni commerciali fra RDT e Jugoslavia

BERLINO, 8 — Radio Berlino-Est ha annunciato oggi che la Repubblica democratica tedesca e la Jugoslavia procederanno ad uno scambio di missioni commerciali, che avranno sede nelle rispettive capitali. RDT e Jugoslavia non hanno ufficiali relazioni diplomatiche, ma la scorsa settimana il vice primo ministro della Repubblica democratica tedesca Walter Ulbricht annunciò che era giunto il tempo di stabilire amichevoli relazioni con la Jugoslavia.

Scomparsi sulle Alpi tre alpinisti belgi

COURMAYEUR, 8. — Tre alpinisti belgi sono scomparsi dopo una ascensione al Dente del Gigante, dalla quale avrebbero dovuto rientrare fin dal pomeriggio di domenica.

Durante la discesa sono stati visti abbandonare inspiegabilmente la sinistra delle corde doppie in parete per portarsi sulla destra in una zona molto pericolosa, chiamata « Les Parades », e nella quale nessun alpinista si è mai avventurato alla fine della scalata del Dente del Gigante.

La notizia della loro scomparsa è stata data da due amici degli alpinisti che ritenevano i loro compagni già scesi a Chamonix.

FERMENTO IN TUTTA L'ISOLA E IN GRECIA

Sono stati impiccati i tre patrioti di Cipro

NICOSIA, 9 (mattino). — I 3 patrioti ciprioti condannati a morte sono stati impiccati stamani all'alba nel carcere di Nicosia. I tre condannati erano: Yiannis Patatsu di 22 anni, che uccise un poliziotto al servizio degli inglesi, Andrea Zakos di 25 e Charilaos Michael di 22 anni che presero parte a un'azione nella quale morì un soldato britannico. Le sentenze erano state confermate ieri dal governatore di Cipro sir John Harding.

I tre patrioti sono andati alla morte assieme. Nel cortile del carcere erano state infatti impiantate tre forche che sono scattate alle ore 2,45 locali. L'identità degli esecutori delle tre impiccagioni è stata tenuta segreta per timore di rappresaglie.

Il fermento in tutta l'isola di Cipro è vivissimo.

In tutta la Grecia la polizia e le truppe hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte fino a nuovo ordine. Si ritiene che questa misura sia stata presa per precauzione contro possibili disordini in connessione con l'esecuzione dei tre patrioti ciprioti condannati a morte dalle autorità britanniche.

A questo riguardo si ricorda che nel maggio scorso quattro persone rimasero uccise ad Atene durante manifestazioni di protesta per l'impiccagione di due ciprioti.

Due reggimenti sovietici rimpatriano dalla Germania

BERLINO, 8 — L'agenzia « ADN » annuncia che due reggimenti sovietici dislocati in Sassonia hanno lasciato le città di Johanngeorgenstadt, Schwarzenberg e Averbach per rientrare in patria, nel quadro delle misure di smobilitazione decise dal governo sovietico.

Per dare spazio ai nostri servizi sulla sciagura di Charleroi siamo costretti a rinviare la pubblicazione della PAGINA DELLA DONNA.

Il 20 e 21 giugno scorso, la 200.a Divisione aerea sovietica della guardia e il 13.ao Reggimento carri armati avevano lasciato rispettivamente Brandeburgo e Magdeburgo per rientrare nella URSS.

Un camion francese attaccato dai partigiani algerini

ALGERI, 8 — Un autocarro militare francese è stato attaccato ieri da partigiani in una località a 45 km. a sud ovest di Algeri. Nove soldati francesi sono rimasti uccisi e quattro feriti.

I partigiani hanno anche attaccato e incendiato alcune fattorie della regione di Orleansville, in particolare a Rabelais e Paul Robert. Essi hanno inoltre tagliato alcune linee telefoniche.

Un agricoltore investito e ucciso da un aereo

CITTA' DEL CAPO, 8 — Un agricoltore Danie Truter, di 23 anni, è deceduto poco dopo essere stato investito da un aereo.

Il singolare incidente si è verificato in una zona agricola distante circa 136 miglia da Città del Capo. Il Truter stava fornendo indicazioni a Leo Steyn, un pilota specializzato in voli da bassa quota per i lavori agricoli, quando improvvisamente l'aereo si abbatteva travolgendo il Truter. Il pilota è rimasto illeso.

Varata in Giappone la più grande petroliera

TOKIO, 8 — La più grande petroliera del mondo, la « Universe Leader », è stata varata stamane a Kure, in Giappone. Costruita nei cantieri di Kure dalla « National Bulk Carriers » per conto di Daniel K. Ludwig, la petroliera stazza 84.730 tonnellate e misura circa 240 metri di lunghezza e 30 di larghezza e 10 di altezza. Questa nave sarà la quarta del mondo per grandezza, dopo la « Queen Elizabeth », la « Queen Mary », la « United States », e la « Liberte », che sono tutti transatlantici per passeggeri.

I cantieri nei quali è stata costruita hanno varato il più grande incrociatore del mondo, lo « Yamato ». La costruzione della petroliera, iniziata nel gennaio scorso, sarà terminata nel prossimo ottobre e costerà complessivamente 4 miliardi di yen. Una commessa per una petroliera dello stesso tonnellaggio è stata affidata agli stessi cantieri, che costruiranno poi anche altre due petroliere di 87.200 tonnellate ciascuna.

Periplo africano per evitare Suez

MOMBASA (Kenya), 8 — Ieri sera è salpata da questo porto alla volta dell'Inghilterra l'« Asturias », una delle più grosse navi militari inglesi da trasporto. Essa reca a bordo duemila soldati delle tre armi. L'« Asturias » non si dirigerà come di consueto verso nord ma procederà in direzione sud, allo scopo di evitare il canale di Suez.

Il discorso di Nehru

(Continuazione dalla 1. pagina)

di Suez egli ha aggiunto: « In tutta umiltà io esprimo la speranza che la partecipazione dell'India favorirà gli sforzi per una soluzione pacifica ».

Il governo indiano — ha proseguito Nehru — ritiene che la sua partecipazione a questa conferenza « non implica in alcun modo che esso si senta legato agli argomenti e ai principi della dichiarazione comune anglo-franco-americana ».

Esso, d'altro canto, ritiene che « l'Egitto non potrebbe e non vorrebbe partecipare alla conferenza di Londra sul Canale di Suez, alla quale esso è stato sollecito invitato senza essere stato consultato ».

L'India, ha detto ancora, ritiene che « non si senta approvare il modo con cui la lista degli invitati è stata compilata. In particolare, essa considera [illegible] omissione particolarmente [illegible] il fatto che non siano stati invitati alla conferenza la Birmania e l'Indonesia, che avrebbero dovuto trovare un posto tra gli invitati ».

Dopo aver affermato che l'India ha un interesse vitale al raggiungimento di una soluzione pacifica, prima che sia troppo tardi, Nehru ha auspicato una soluzione del problema « sulla base della sovranità e della dignità dell'Egitto, mediante un accordo fra tutti gli interessati e l'abbandono di atteggiamenti di minaccia e violenza e di azioni unilaterali da una o l'altra parte ».

L'oratore ha proseguito: « Siamo dinanzi ad una grave crisi che, se non sarà risolta pacificamente, potrà portare ad un conflitto la cui estensione ed i cui effetti non è facile stabilire. E' quindi di importanza vitale lottare per ottenere una atmosfera calma ed una visione razionale della situazione. Quando domina la passione, i termini reali dei problemi vengono messi in disparte, oppure sono visti o presentati in modo da sottolineare le divergenze fra le parti in causa e da aumentare o nutrire le passioni già esistenti ».

Riassumendo i termini della vertenza, Nehru ha posto in rilievo il buon diritto dell'Egitto e l'inammissibilità dell'atteggiamento anglo-francese.

Il primo ministro indiano ha inoltre tenuto a precisare che l'Egitto ha promesso di soddisfare « tutti i suoi obblighi, derivanti dalle convenzioni internazionali ».

Egli ha quindi espresso la opinione che la decisione dell'Egitto di nazionalizzare il Canale sia stata accelerata dalla decisione degli Stati Uniti di ritirare la loro offerta di finanziamento della diga di Assuan, decisione alla quale si è unita in seguito la Gran Bretagna. Più che la decisione di per sé stessa — ha aggiunto Nehru — il modo in cui è stata presa ha « colpito l'orgoglio e la fierezza dell'Egitto ».

Il primo ministro indiano ha detto che « poiché il Canale si trova in Egitto la sovranità dell'Egitto è fuori questione ». La compagnia del Canale di Suez, dal punto di vista dell'Egitto, è soggetta alle leggi del paese. La concessione rilasciata sarebbe spirata nel 1968 ed il governo egiziano — quello attuale ed i precedenti — hanno pubblicamente dichiarato che essa non sarebbe stata rinnovata, mentre il patrimonio e le obbligazioni sarebbero quindi andati all'Egitto. Nasser non ha fatto quindi che anticipare la realizzazione di una decisione da tempo esistente.

La Gran Bretagna e la Francia hanno reagito alla decisione del governo egiziano « impulsivamente, aspramente e con veemenza ». « Voi avete visto — ha detto Nehru ai membri della Camera — le notizie della stampa relative ai movimenti militari e navali ordinati dal Regno Unito e dalla Francia ed alcune misure militari in Egitto. Ciò ha ricevuto grande pubblicità ed ha aggravato la situazione. Tutto questo ha influenzato l'opinione pubblica, non solo in Egitto ma anche in tutto il mondo arabo. In tutta l'Asia, con i suoi ricordi coloniali, vi è un grande risentimento ».

« Non ho alcun desiderio — ha proseguito Nehru — di moltiplicare le passioni già esistenti, ma verrei meno al mio dovere verso il parlamento e verso il paese ed anche verso tutte le parti implicate in questa crisi — comprese, non ultime, la Gran Bretagna e la Francia — se non dicessi che l'uso delle armate per risolvere questa controversia non si adatta all'epoca presente e non è dettato dalla ragione. Questo atteggiamento non tiene conto dell'attuale situazione del mondo e dell'attuale situazione dell'Asia ». Nehru ha quindi affermato che sarebbe privo di realismo ed imprudente non esprimere la profonda preoccupazione dell'India per questi sviluppi e sottolineare le loro infauste implicazioni. Noi deploriamo profondamente queste reazioni e le misure che si annuncia essere state prese in conseguenza, ed esprimiamo la speranza che esse cesseranno e che le parti in causa intavoleranno negoziati per cercare una soluzione pacifica ».

Sastroamigiogio solidale con il governo egiziano

GIAKARTA, 8 — Il primo ministro indonesiano, Ali Sastroamigiogio ha dichiarato oggi che il governo egiziano è stato pienamente nel suo diritto nazionalizzando il canale di Suez, e che esso è evidentemente capace di garantire il libero traffico sul canale per le navi di tutti i paesi.

Il candidato democratico Stevenson contro la segregazione razziale in USA

Irritazione e disappunto fra i delegati razzisti del Sud

CHICAGO, 8. — Adlai Stevenson, principale candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, si è pronunziato nettamente in favore dell'abolizione della separazione fra bianchi e negri nelle scuole pubbliche degli Stati Uniti, come sancito dalla Corte suprema. La dichiarazione di Stevenson è stata fatta in relazione con la clausola sui diritti civili, che sarà inserita nella dichiarazione programmatica del partito democratico. La dichiarazione è in corso di stesura, e la clausola enuncierà il pensiero del partito sulla posizione della razza negra nelle regioni del Sud.

Non appena è stata appresa la dichiarazione di Stevenson, la delegazione degli Stati del Sud alla Convenzione si è riunita sotto la presidenza di James Coleman, governatore del Mississippi, per decidere sulla linea di condotta da tenere. Al termine della riunione il Coleman ha dichiarato: « Ai rappresentanti del Sud non piace la presa di posizione di Stevenson il quale, peraltro, è stato fino a questo momento il candidato più accettabile al Sud. Il pensiero del Sud sarà reso noto quando sarà noto il testo della clausola sui diritti civili ».

Adlai Stevenson

Tremila galline carbonizzate in Francia

CAEN, 8 — Tremila galline sono rimaste carbonizzate in seguito ad un fulmineo incendio che ieri ha travolto un pollaio-modello nel villaggio di Crevecœur.

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956